

# Perdonati e guariti.

## «Va in pace, la tua fede ti ha salvata»

- **Introduzione**

«Se ascoltaste oggi la sua voce!»: è l'invito che il salmo 94 fa risuonare nella vita del cristiano di ogni tempo e di ogni luogo, perché l'ascolto della parola di Dio diventi un incontro vitale. Dato che oggi ricorre la domenica della Parola di Dio, vorrei affrontare il tema di oggi attraverso il metodo tanto antico quanto valido della *lectio divina*, lasciando che sia questa parola divina a orientare il nostro discorso e plasmare poi la nostra vita.

Procederemo quindi prima con una spiegazione di cosa sia la *lectio divina* per poi applicarla a un brano del vangelo.

### La *lectio divina*

- **Che cos'è?**

Il Concilio Vaticano II nella Costituzione *Dei Verbum* ricorda che «la lettura della Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi un colloquio tra Dio e l'uomo» e il documento ufficiale *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, pubblicato dalla Pontificia commissione biblica nel 1993, afferma che la *lectio divina* è una «lettura individuale o comunitaria di un passo più o meno lungo della Scrittura, accolto come Parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione».

La *lectio divina*, pur essendo un'antica tradizione monastica, non è un esercizio riservato a esperti, ma interessa ogni cristiano e tutta la Chiesa. Essa consiste nella lettura di un testo biblico, alla luce dello Spirito Santo, in modo che la Parola letta, meditata e accolta, diventi preghiera e trasformi la vita; è il vivere la vita come un prolungamento della Parola ascoltata, interiorizzata e pregata, facendo continuo riferimento nelle azioni della giornata alla presenza di Dio.

- **Le tappe del cammino della *Lectio divina***

Attingendo dalla tradizione monastica e in modo particolare a un famoso testo del certosino Guigo II risalente al XII secolo, possiamo conoscere i quattro gradini della lettura orante:

*Un giorno, occupato in un lavoro manuale, cominciai a pensare all'attività spirituale dell'uomo e si presentarono improvvisamente alla mia riflessione quattro gradini spirituali, ossia la lettura, la meditazione, la preghiera e la contemplazione. Questa è la scala dei monaci, si eleva dalla terra al cielo, composta in realtà di pochi gradini, tuttavia d'immensa e incredibile altezza, la cui base è poggiata a terra, mentre la cima penetra le nubi e scruta i segreti del cielo.*

1) *Lectio. Leggere la Parola.* Il primo gradino consiste nel leggere e rileggere il passo biblico con la consapevolezza di ascoltare Dio che ci parla, mettendo in rilievo contesto, parole chiave, termini fondamentali e personaggi.

2) *Meditatio. Meditare la Parola.* Se la prima tappa corrisponde alla domanda: *che cosa dice questo testo?*, la *meditatio* si chiede: *che cosa mi dice, qual è il messaggio che può illuminare la mia vita, che mette le sue radici nel cuore perché io l'assimili e possa portare frutto?*

3) *Oratio. Pregare la Parola.* Con la meditazione scopro ciò che Dio dice nel segreto della coscienza, ora rispondo a lui con la preghiera. La Parola di Dio, fatta preghiera, diventa così motivo di supplica, di lode, di fiducia, di domanda, di ringraziamento...

4) *Contemplatio.* Contemplo Gesù che mi parla attraverso la Parola biblica o il piano di Dio che mi viene rivelato in quel brano, per essere trasformato dal di dentro e per mostrarne, nel comportamento, gli effetti.

5) *Actio*. Non è presente nel brano di Guigo II, ma la *lectio divina* non si conclude se non arriva a fare della Parola una scuola di vita. La Parola deve diventare forma della nostra esistenza, come lo fu per Gesù; deve trasformare la vita nei pensieri, nelle parole e nelle scelte.

- **Prima di iniziare**

O Dio nostro Padre,  
tu vuoi parlare al nostro cuore  
e ti chini, pietoso, su di noi.  
Fa' che, immersi nel silenzio della tua presenza,  
ascoltiamo la Parola  
che tutto rinnova e ricrea.  
Rendici una terra di umiltà,  
dove il buon seme della tua Parola  
possa silenziosamente cadere  
per germogliare e dare frutto,  
a tua gloria e per la gioia di tutta l'umanità.  
Per la tua Parola vivente che è Cristo, nostro Signore. Amen.

## Luca 7,36-50

- **Lectio**

L'episodio scelto fa parte di quel materiale che è proprio solo dell'evangelista Luca. Il versetto 36 funge da introduzione: Gesù è seduto alla tavola di un fariseo che l'ha invitato.

Subito l'espressione «Ed ecco» ci invita all'attenzione: ciò che importa non è il banchetto a cui Gesù partecipa, ma qualcos'altro. Una donna infatti si fa avanti. Viene descritta come «amartolós/peccatrice» (7,37), senza specificare di quale peccato si tratti. Questa «peccatrice» compie dei gesti particolari descritti con molta attenzione da Luca.

Segue poi una parabola che Gesù rivolge al fariseo. Veniamo così a sapere che il padrone di casa si chiama Simone e anche che sa ascoltare bene quello che Gesù gli dice, rispondendogli prontamente. Poi si guarda nuovamente la donna, che rimane sempre senza nome. Verso di lei Gesù «si volge/si converte» (7,44) e descrive prima a Simone i gesti che lei ha compiuto e quelli che lui non ha compiuto, per poi perdonare la donna.

Segue la conclusione della vicenda con le parole: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (7,50).

- **Meditatio**

- *Introduzione*

<sup>7,36</sup> *Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.*

Un fariseo – per ora anonimo – prende l'iniziativa e invita Gesù a mangiare da lui. Potrebbe sembrare qualcosa di normale invitare qualcuno nella propria casa per mangiare insieme. I pasti sono infatti un momento di convivialità, in cui si creano o si rafforzano i legami, perciò dobbiamo pensare che chi ha invitato Gesù avesse già un legame con lui, oppure volesse crearlo, avesse il desiderio di conoscere meglio Gesù. In entrambi i casi Luca ci fa capire che non tutti i farisei erano in contrasto con Gesù e il suo messaggio. Le parole di Gesù non colpivano al cuore solo le semplici folle, ma anche le persone più altolocate, quelle più sapienti.

C'è poi un fatto da sapere: nella Palestina del tempo era considerato un merito davanti a Dio invitare a pranzo un maestro di passaggio. Il ricco fariseo non si lascia quindi sfuggire l'occasione, «tanto più che i farisei erano profondamente consapevoli della propria responsabilità di educare il popolo: la gente doveva poter vedere, doveva poter ricavare un buon esempio, osservando come un vero

israelita dà gloria a Dio onorando un maestro di passaggio»<sup>1</sup>.

Vediamo quindi che il fariseo ha o vuole avere un rapporto amichevole con Gesù, lo stima e lo invita a casa sua, sapendo anche di farsi un merito davanti a Dio. Non dobbiamo pensare che lo faccia solo per vanagloria, perché Luca ci presenta il fariseo in modo più positivo che negativo.

Dal canto suo Gesù, accettando l'invito, dimostra di non fare alcuna preferenza tra persone e di farsi ben volere da tutti, poveri e peccatori, osservanti e ricchi: il Figlio di Dio non disprezza l'amicizia di nessuno, perché la sua salvezza è davvero "cattolica", cioè "universale" e cerca tutte le pecore che si sono smarrite per riportarle nel giusto ovile.

### - Una donna peccatrice

<sup>7,37</sup> Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup> stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Come può una donna intrufolarsi al banchetto in casa del fariseo? Perché il pasto si svolge in giardino. Non si tratta infatti di un semplice pasto fra amici, ma di un vero e proprio lauto banchetto, a cui partecipano molte persone, che in casa non avrebbero trovato posto. Passando quindi tra i presenti la donna riesce facilmente a non farsi notare, sembrando una fra le tante che vanno e vengono per il servizio, fino a quando non compie dei gesti inusuali e che mettono in imbarazzo il padrone di casa. Come già accennato prima Luca non specifica il peccato di cui la donna si è macchiata. Se non lo specifica è perché non ha importanza saperlo. Quello che invece è importante è che è conosciuta perché peccatrice e non perché santa.

«Saputo che [Gesù] si trovava nella casa del fariseo...». La donna è intraprendente, ha lei l'iniziativa di andare da Gesù con un vaso di profumo, che usa solo alla fine. Prima Luca ci racconta di altri atteggiamenti:

1. *Stando dietro.* La peccatrice si mette dietro a Gesù, e non davanti. Significa che viene dopo di lui. Commentando la chiamata dei primi apostoli a cui Gesù dice «Vieni e seguimi», il cardinale Ballestrero diceva così: «Signore, mi sia dato di seguirti e non di precederti. Signore, mi sia dato di seguirti senza domandarti dove mi porti. Ho fiducia in Te e mi basta; dove Tu mi porterai, verrò. Se Ti seguirò, potrò diventare testimone di tutti i tuoi miracoli; se invece vorrò precederti, non conoscerò che la follia e il peccato. Dove ti piacerà camminare, là io camminerò. Gesù, per dove ti piacerà passare, là io passerò. Mi basti Tu, perché non soltanto cammini sulla mia strada, ma sei addirittura "la mia strada"». Mettendosi "dietro", questa donna esprime il suo dare la precedenza a Gesù, mettendolo al primo posto.
2. *Presso i piedi di lui.* La donna si fa piccola, si rannicchia ai piedi del Signore. È un gesto di estrema umiltà. Gettarsi ai piedi di qualcuno significa riconoscerne la superiorità, ma può pure esprimere l'affidarsi fiducioso, il rimettersi totalmente nelle mani di qualcuno. Allo stesso tempo è un gesto che si usa per implorare pietà affidandosi alla bontà di chi sta davanti.
3. *Piangendo, cominciò a bagnare i piedi di Gesù di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli.* Il pianto della donna sembra una sorpresa: «Non avrebbe voluto. È stata talmente presa dalla commozione, che la commozione si è trasformata in un fiume di lacrime e lei perde anche un po' del suo onore. [...] È andata lì per ungere di olio profumato il Signore, per riconoscerlo con l'unzione come suo profeta, suo signore, suo re e sacerdote, ma la commozione è tale e tanta che viene preceduta dai suoi sentimenti. E cerca di rimediare con i capelli»<sup>2</sup>. Tutti qualche volta nella vita abbiamo pianto, ma questo è un pianto a dirotto. Le lacrime versate dalla peccatrice sono davvero tante, al punto che è necessario asciugarle con i capelli. Per che cosa piange? Luca non ci dice perché. Potrebbe essere che pianga per il pentimento, oppure per la gioia, magari per la disperazione di sentirsi inguaribile... Probabilmente piange per tutto questo insieme e si commuove.

1 MAGGIONI, B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 163.

2 GARGANO, I., «*Lectio divina*» su *il Vangelo di Luca*. 1., Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1989, 90.

4. *Li baciava*. Il fatto che la donna, dopo aver pianto, bacia i piedi di Gesù, significa che per lei Gesù non è una persona qualunque. Per lei è un uomo speciale che le ha cambiato la vita. Il bacio, dato all'ospite, esprime un saluto e nasce dal legame che si ha con lui. Lo stesso bacio può anche esprimere un affetto profondo, che va oltre la semplice amicizia. Questa donna non bacia Gesù perché ospite, e non bacia i piedi solo una volta! Il verbo all'imperfetto indica un'azione ripetuta più volte. La peccatrice esprime quindi un amore profondo verso Gesù, un amore che la spinge a mettersi in gioco nonostante l'opinione negativa che il suo comportamento avrebbe suscitato.
5. *Li cospargeva di profumo*. Luca non specifica che profumo usa, però il gesto è bellissimo: lava i piedi di Gesù con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli e li bacia con la sua bocca... Il profumo, pur essendo di sua proprietà, è per tutti. Una volta versato sui piedi di Gesù verrà sentito da tutti. Potremmo dire che questo gesto è un gesto di condivisione. L'amore che questa donna ha per il Signore, non sarà solo per lui ma per tutti, tutti ne sentiranno il profumo.

#### - *Lo sconcerto del fariseo*

<sup>7,39</sup> Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Riguardo a quanto pensa il fariseo, possiamo trovare due interpretazioni.

La prima intende il pensiero come una scusante: «Non bisogna vedere necessariamente della malizia nell'interrogativo che si pone il fariseo»<sup>3</sup> che, siccome stima Gesù, cerca di scusarlo: poichè non è un profeta non sa che tipo di donna è questa.

La seconda interpretazione tende a considerare il fariseo presuntuoso: il suo pensiero esprime un cambio di opinione nei confronti di Gesù, che diventa in qualche modo anche lui non gradito.

In qualsiasi caso rimangono almeno due aspetti comuni a entrambe le interpretazioni:

1. il fariseo rimane sconcertato sia dalla donna che da Gesù. La donna, essendo peccatrice, rende impuro ciò che tocca, l'ospite compreso. Gesù invece lo sorprende con il suo atteggiamento fuori dagli schemi;
2. il fariseo non ha il coraggio di dire quello che pensa, forse per rispetto, forse per codardia... non lo dice.

#### - *La parabola*

<sup>7,40</sup> Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup> «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup> Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup> Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

Gesù dimostra di essere quello che il fariseo non pensava fosse: un profeta capace di conoscere i pensieri dell'uomo. Per farlo attira la sua attenzione e lo chiama per nome: Simone. Dall'inizio del vangelo fino ad ora Gesù non aveva mai chiamato nessuno per nome. Il primo è proprio questo fariseo che si sta allontanando da lui! Il Pastore che conosce le sue pecore, le chiama a sé per nome.

Simone risponde a Gesù con un appellativo significativo: «Maestro». Si dimostra così disponibile, servizievole, pronto ad accogliere quanto la Parola ha da dirgli.

La parabola di Gesù è la più brava dei vangeli. Semplice e contemporaneamente profonda. Si conclude con una domanda a cui è facile rispondere. Simone infatti non sbaglia e introduce la sua risposta con un verbo rispettoso: «Suppongo», lasciando a Gesù la possibilità di correggerlo e riconoscendosi semplice discepolo. Questo «suppongo» corrisponde al precedente «maestro».

## - Il vero giudizio

<sup>7.44</sup> E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup> Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup> Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. <sup>47</sup> Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Gesù riprende il suo insegnamento in un modo quasi maleducato: si rivolge a Simone ma guarda la donna. Così facendo lo invita a porre l'attenzione su di lei che diventa la nuova parabola da comprendere e che esige una risposta.

Il paragone tra quello che fa la donna e quello che non fa il fariseo non bisogna leggerlo con tono di accusa. L'intento del Signore è quello di insegnare qualcosa di importante a tutti i presenti, noi compresi che siamo presenti alla scena mentre leggiamo il testo del vangelo.

Sono tre le cose che Simone non ha fatto:

1. *Non mi hai dato l'acqua per i piedi.* Dare l'acqua all'ospite era un gesto di attenzione nei suoi confronti, che implica anche la volontà di mettersi al suo servizio. Simone accoglie Gesù ed è attento a quanto dice, ma non è ancora disposto a mettersi completamente al suo servizio.
2. *Non mi hai dato un bacio.* Anche il bacio fa parte dei gesti rituali di accoglienza. Abbiamo già visto che indica un rapporto di amicizia tra due persone. Simone dimostra di non essere ancora completamente disposto a farsi amico di Gesù.
3. *Non hai unto di olio il mio capo.* Oggi rifuggiamo dai capelli grassi, ma una volta... Ungere di olio il capo è un altro segno di ospitalità e rispetto verso l'ospite. Simone dimostra per la terza volta di essere più che un cattivo padrone di casa scortese con l'ospite, una persona incapace di farsi coinvolgere.

Simone è ancora freddo davanti a Gesù. Da tipico fariseo vuole dare il buon esempio alla gente dando un banchetto per il maestro di passaggio, ma mantenendo le distanze non si lascia coinvolgere.

Accanto al non fare di Simone c'è poi il fare intraprendente della peccatrice che supplisce alle mancanze di Simone, anzi sovrabbonda con i suoi gesti andando ben oltre la semplice accoglienza: «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20).

Simone ha risposto bene alla domanda dopo la parabola al punto che Gesù gli dice: «Hai giudicato bene». Noi lo leggiamo come un'affermazione perché nella nostra traduzione c'è un punto fermo. In realtà la punteggiatura nei testi originali è comparsa dopo. Se mettessimo invece che un punto fermo un punto di domanda? Gesù lascerebbe sospeso il giudizio sulla risposta di Simone e sposterebbe l'attenzione sulla donna. È quest'ultima a fare da termine di paragone: la donna è il personaggio della parabola che ama molto, perché a lei è stato perdonato molto. Così facendo Gesù spinge il fariseo – e con lui tutti noi – a interrogarsi sul modo di valutare le persone. Il giudizio da adottare non è quello della logica ferrea che deriva dalla legge (Simone, il fariseo), ma quello dell'amore che perdona (Gesù). «È diverso il modo di considerare le persone. Il fariseo si lascia condizionare dal fatto che quella donna è una peccatrice: interpreta il suo gesto – quel gesto singolo e preciso – alla luce di un giudizio generale, già costituito, identificando la donna con la sua situazione: è una peccatrice, non è capace di fare altro, e ogni sua azione deve essere guardata con sospetto! Invece lo sguardo di Gesù – lo sguardo di Dio – è del tutto differente. Anche Gesù sa che quella donna è peccatrice, ma ciò non gli impedisce di comprendere che quel gesto, al contrario, esprime amore, Gesù coglie il gesto nella sua singolarità e, quindi, la donna nella sua verità: essa non solo è capace di molti peccati, ma anche di molto amore (“sono perdonati i suoi *molti* peccati, perché ha *molto* amato”)<sup>4</sup>».

---

4 MAGGIONI, B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 165.

- *La fede che salva e fa camminare nella pace*

<sup>48</sup> Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup> Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup> Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Si arriva alla fine dell'episodio raccontato da Luca e Gesù si rivolge ancora alla donna. Capiamo così che quanto accaduto non è stato visto e udito solo da Simone e Gesù, ma da tutti i commensali. Il Signore, come un abile tessitore, trae le fila di tutto il discorso ma opera un'interessante cambiamento. Nella parabola l'amore è conseguenza del perdono: ama di più «colui al quale è stato condonato di più» (7,43). Nella conclusione invece afferma che è il perdono a essere conseguenza dell'amore: «sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato» (7,47).

Quale delle due visioni è quella giusta? Entrambe! L'amore e il perdono vivono nella circolarità, richiamandosi a vicenda. L'amore fa crescere il perdono e il perdono fa crescere l'amore. La peccatrice si scopre perdonata, capisce che Gesù è venuto per liberarla dal peccato e farle gustare di nuovo il suo amore. «Vedendo Gesù, sa chi è Dio e, invece di fuggire lontano da lui come i peccatori o nascondersi da lui sotto il manto della legge come i giusti, corre da lui, attirata dal suo amore. Questa donna è figura della sposa adultera e peccatrice, che ora è riscattata dall'amore dello sposo<sup>5</sup> e gioisce “perché il mio diletto è per me e io per lui (Cantico 2,16; 6,3)”<sup>6</sup>.

Gesù dice che la donna viene perdonata per il suo grande amore. Luca usa il verbo *agapáō*, quel verbo che esprime l'amore di Dio. Perdonata, la peccatrice diventa capace di amare come Dio. Non è un caso che questa figura splendida rimane senza nome: è immagine di tutta l'umanità chiamata a compiere questo gesto che è di umiltà e di fiducia, di pentimento e di gioia. La sua fede in Gesù la salva e la fa andare in pace: «La fede è accettare l'amore di Dio in Gesù e traboccare di questo amore verso lui, è esperienza di essere amati e di amare Gesù. Con questa fede che salva la donna “cammina verso la pace”, verso la pienezza della luce del volto di Dio»<sup>7</sup>.

Ritorniamo quindi un po' al tema dell'incontro precedente: il peccato riguarda la nostra relazione con Dio, non è la sola infrazione della norma o del comandamento.

Da una parte quindi abbiamo il fariseo Simone, legato alla norma che rispetta con fedeltà ma che non fa nascere un legame particolare con lui, che è freddo e distaccato. Non è chiuso a Gesù, perché lo ascolta volentieri, lo chiama «Maestro»... però gli manca un passo fondamentale: riconoscersi peccatore, cioè persona bisognosa di un rapporto vero e profondo con Dio.

Dalla parte opposta c'è la donna, che compie proprio questo passo e da peccatrice diventa evangelizzatrice, cioè portatrice della buona novella del perdono, del rapporto nuovo che ogni uomo può avere con Dio. Ci fa capire che per entrare in questa dimensione occorre tanta umiltà, occorre riconoscersi peccatori, mettersi in gioco totalmente, a costo di suscitare scandalo nella gente.

Nell'analisi è stato tralasciato il versetto 49. Alcuni studiosi ritengono che sia un'aggiunta successiva perché se lo omettessimo il racconto scorrerebbe ancora meglio. Questo versetto sembra una specie di meteorite che scompagina un po' la narrazione. Però c'è e quindi non possiamo fare finta che non ci sia. La domanda ha una sua funzione se siamo noi a dover dare una risposta. Il lettore si trova a doversi immedesimare nel fariseo Simone o nella donna salvata e perdonata. Questa domanda posta dai commensali ci invita a rispondere prendendo una posizione: Gesù è o non è un profeta? Può o non può guarire dal peccato?

Non si tratta di un peccato specifico, ma del peccato più profondo, in parte espresso da Simone: ritenersi giusti, non bisognosi del perdono di Dio, capaci di salvarsi da soli. Paradossalmente questa donna ottiene la guarigione trasgredendo la legge, entrando nella casa del fariseo anche se non avrebbe dovuto, compiendo gesti che non avrebbe dovuto compiere.

Capirà Simone il suo peccato, ben più grande di quello della peccatrice? Alla fine, come il fariseo Paolo, amerà di più? Il nostro peccato non ci esclude dal Regno, ma può essere il motivo per cui amare di più.

5 Vedi a proposito Osea 2,16-25 ed Ezechiele 16.

6 FAUSTI, S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1994, 226.

7 FAUSTI, S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1994, 231.

### - Perdonati e guariti

L'espressione «Va' in pace, la tua fede ti ha salvato/a», la si ritrova spesso nei vangeli, sempre in contesti di perdono e guarigione. In Matteo e Marco Gesù la rivolge all'emorroissa (Mt 9,22; Mc 5,34) e al cieco di Gerico (Mt 15,28; Mc 10,52), figure emblematiche che rispecchiano la situazione dell'umanità che Gesù viene a sanare dal peccato e dalla malattia. Nel vangelo di Luca l'espressione ricorre quattro volte. La prima è nell'episodio che abbiamo appena meditato, la seconda e la quarta si trovano nei brani paralleli dell'emorroissa (Lc 8,48) e del cieco di Gerico (Lc 18,42). La terza volta ricorre durante la guarigione dei dieci lebbrosi, di cui solo uno straniero torna a ringraziare Gesù (Lc 17,19). Inutile sottolineare che in tutti gli episodi Gesù compie dei miracoli veri e propri di guarigione dalla malattia. L'unico brano in cui Gesù non guarisce dalla malattia è quello di oggi, il primo della serie di Luca.

Riguardo a questa caratteristica ci sono alcune particolarità:

1. La donna non è guarita da una malattia specifica, ma il peccato non lo si può considerare come la malattia più grave?
2. I gesti della donna possono essere intesi anche come atti di riconoscenza verso Gesù per la salvezza. Proprio questo termine "salvezza" è ambivalente. Deriva infatti dal latino *salus*, che significa salute. È un termine valido sia per l'ambito fisico che spirituale, dove il secondo è importante almeno tanto quanto il primo.

Siamo quindi tutti perdonati e guariti, tutti chiamati a camminare verso la pace o nella pace. Pace che non è semplicemente una circostanza di vita, ma soprattutto una persona. Solo se intendiamo la pace come una persona possiamo averla sempre con noi, in qualsiasi circostanza: mutano i tempi, mutano i luoghi, ma la persona-pace è sempre con noi.

### - Domande per la riflessione

Sappiamo amare tutti come Gesù senza pregiudizi?

Sappiamo prendere l'iniziativa con Dio o aspettiamo che sia lui a venirci sempre incontro?

Per che cosa ci è capitato di piangere davvero? Ho mai pianto di pentimento davanti a Dio?

Come ringraziamo della loro presenza e del loro amore coloro che ci stanno vicino?

Il perdono è salvezza e guarigione che si traducono in amore. In che misura lo portiamo agli altri?

Il gesto della donna è anche un gesto gratuito, che non chiede nulla in cambio. Cosa dono in modo veramente gratuito?

### • Oratio

Signore Gesù, voglio essere per te come quel barattolino di olio di nardo che Maria riversò sui tuoi piedi.

Voglio essere come nardo per camminare con te,  
amare con te le persone che incontriamo quotidianamente;  
voglio essere strumento di rivelazione della tua presenza.

Dal mio profumo tutti devono sentire che tu sei qui.

Dal mio profumo tutti si devono accorgere della tua presenza, del tuo amore.

Consumami tutto Signore;

non lasciare che nessuna goccia vada sprecata.

Riversami dove tu vuoi; fa' che il mio agire, il mio diffondere la tua presenza parta sempre da te e non avvicini amori fatui, amori leggeri.

Io come quell'olio e come Maria ho scelto la parte migliore che non mi verrà tolta.

Aiutami ad afferrarti Gesù.

Non permettere che la vita e i suoi buffi e strani andamenti mi stacchino da te.

Ho trovato un tesoro, una perla preziosa;

non posso sprecare una così bella e grande occasione.

## **Bibliografia**

DOGLIO, C., *Materiale vario presente in [www.symbolon.net](http://www.symbolon.net) e [www.claudiodoglio.com](http://www.claudiodoglio.com).*

FAUSTI, S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1994, 224-231.

GARGANO, I., «*Lectio divina*» *su il Vangelo di Luca. 1.*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1989, 82-96.

LACONI, M., «La misericordia verso i peccatori in Luca (Lc 7,36-50)», in *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 29 (1994) 121-130.

MAGGIONI, B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 162-167.

MARTINI, C.M., *La scuola della Parola*, Giunti/Bompiani, Firenze/Milano 2018, 438-446.

Signore Gesù,  
voglio essere per te  
come quel barattolino di olio di nardo  
che Maria riversò sui tuoi piedi.  
Voglio essere come nardo  
per camminare con te,  
amare con te le persone che incontriamo quotidianamente;  
voglio essere strumento di rivelazione della tua presenza.  
Dal mio profumo tutti devono sentire che tu sei qui.  
Dal mio profumo tutti si devono accorgere della tua presenza,  
del tuo amore.  
Consumami tutto Signore;  
non lasciare che nessuna goccia vada sprecata.  
Riversami dove tu vuoi;  
fa' che il mio agire, il mio diffondere la tua presenza  
parta sempre da te e non avvicini amori fatui, amori leggeri.  
Io come quell'olio e come Maria ho scelto la parte migliore  
che non mi verrà tolta.  
Aiutami ad afferrarti Gesù.  
Non permettere che la vita e i suoi buffi e strani andamenti  
mi stacchino da te.  
Ho trovato un tesoro, una perla preziosa;  
non posso sprecare una così bella e grande occasione.

*Alessandro Galimberti*

## **PERDONATI E GUARITI**

In quel tempo, <sup>36</sup> **uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui.** Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. <sup>37</sup> Ed ecco, una donna, una **peccatrice** di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; <sup>38</sup> **stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.** <sup>39</sup> Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «**Se costui fosse un profeta**, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». <sup>40</sup> Gesù allora gli disse: «**Simone**, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose:

*Non tutti i farisei sono nemici di Gesù e Gesù sa accettare tutti, senza pregiudizi.*

*Il peccato rimane generico, Luca non specifica mai in questo brano di che peccato si è macchiata la donna.*

*Le azioni della donna sono tante e indicano pentimento e gioia, affetto profondo e servizio. Con ciascun gesto la peccatrice riconosce che Gesù non è una persona qualunque, ma le ha cambiato la vita.*

*Giudizio o scusa? Sicuramente stupore e mancanza di coraggio nel dialogare con Gesù. Il fariseo tiene tutto per sé, senza lasciarsi toccare dalla peccatrice e dai suoi gesti.*

*Per la prima volta nel vangelo di Luca, Gesù chiama qualcuno per nome. Simone dal canto suo dimostra disponibilità riconoscendo Gesù capace di insegnare.*

*Gesù si rivolge a Simone, ma guarda la donna. Infatti è lei il centro al centro del racconto, è lei il riferimento con cui confrontarsi e misurare il proprio giudizio e la propria esperienza.*

*Gesti di attenzione, servizio, amicizia. Si ungevano solo alcune tipologie di persone: profeti, sacerdoti e re. Gesù è tutte queste cose insieme.*

*C'è un'inversione tra parabola e conclusione di Gesù. L'amore e il perdono si accrescono a vicenda. Il verbo usato è agapáō, utilizzato anche per indicare l'amore di Dio: si può amare come lui.*

«Di' pure, **maestro**». <sup>41</sup> «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup> Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. **Chi di loro dunque lo amerà di più?**». <sup>43</sup> Simone rispose: «**Suppongo** sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup> E, **volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna?** Sono entrato in casa tua e **tu non** mi hai dato **l'acqua** per i piedi; **lei invece** mi ha bagnato i piedi con le **lacrime** e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup> **Tu non** mi hai dato un **bacio**; **lei invece**, da quando sono entrato, non ha cessato di **baciarmi i piedi**. <sup>46</sup> **Tu non** hai unto con **olio** il mio capo; **lei invece** mi ha cosperso i piedi di **profumo**. <sup>47</sup> Per questo io ti dico: **sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato**. Invece colui al quale si

perdona poco, ama poco». <sup>48</sup> Poi disse a lei: «**I tuoi peccati sono perdonati**». <sup>49</sup> Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «**Chi è costui che perdona anche i peccati?**». <sup>50</sup> Ma egli disse alla donna: «**La tua fede ti ha salvata; va' in pace!**».

*Leggiamo la domanda come rivolta a noi. Stiamo con la donna o con Simone il fariseo?*

*La fede è accettare il perdono, amare Gesù e camminare con lui verso la pace.*

### PER LA RIFLESSIONE

- Sappiamo amare tutti come Gesù senza pregiudizi?
- Prendiamo l'iniziativa con Dio o aspettiamo che sia lui a venirci sempre incontro?
- Per che cosa ci è capitato di piangere davvero? Ho mai pianto di pentimento davanti a Dio?
- Come ringraziamo della loro presenza e del loro amore coloro che ci stanno vicino?
- Il perdono è salvezza e guarigione che si traducono in amore. In che misura lo portiamo agli altri?
- Il gesto della donna è anche un gesto gratuito, che non chiede nulla in cambio. Cosa dono in modo veramente gratuito?

### Bibliografia

- DOGGLIO, C., *Materiale vario presente in [www.symbolon.net](http://www.symbolon.net) e [www.claudiodoglio.com](http://www.claudiodoglio.com).*
- FAUSTI, S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1994, 224-231.
- GARGANO, I., «*Lectio divina*» su *il Vangelo di Luca. 1.*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 1989, 82-96.
- LACONI, M., «La misericordia verso i peccatori in Luca (Lc 7,36-50)», in *Parola, Spirito e Vita. Quaderni di lettura biblica* 29 (1994) 121-130.
- MAGGIONI, B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, 162-167.
- MARTINI, C.M., *La scuola della Parola*, Giunti/Bompiani, Firenze/Milano 2018, 438-446.